

Bologna sette

Inserto di Avenire



**Suicidio assistito:
le questioni etiche
e legislative**

a pagina 2

**Il pellegrinaggio
diocesano
a Lourdes**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Nell'omelia della Messa per la Giornata del malato Zuppi ha chiesto «un livello di cura alto, che eviti due rischi: un'ostinazione irragionevole nelle cure, o la desistenza che fa mancare le terapie, compresa quelle palliative»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Come possiamo gioire del diritto alla morte? Giacomo solo per il diritto alla vita, quando questa viene protetta dalla sofferenza da cure adeguate che diano dignità fino alla fine, perché la cura è il vero diritto». È questo il passaggio centrale dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi nella Messa che ha celebrato domenica scorsa nella basilica di San Paolo Maggiore in occasione della 42ª Giornata mondiale del malato. Davanti ad una numerosa platea formata soprattutto di ammalati e da coloro che se ne prendono cura, l'arcivescovo ha ricordato che «tutte le persone, anche quelle più segnate da limiti, hanno un immenso valore. Nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente? Quantitativi disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non "bastia la salute" per essere felici? Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri? Un mondo violento e individualista si rivela disumano, non fa tesoro della sofferenza che pure lo ha investito, non impara a combattere il male e, così, lo ripete». E ancora, riguardo a malattia, cura e «fine vita»: «Quello che è decisivo è togliere il dolore e, allo stesso tempo, garantire un livello di cura alto, che si prenda sempre cura della sua condizione ed eviti i due rischi: quello di un'ostinazione irragionevole nelle cure (l'accanimento, le cure sproporzionate che producono inutili sofferenze), o la desistenza (lasciare perdere, fare mancare terapie o condizionarle alla convenienza economica). Per tutti occorre sia sempre garantita un'appropriata terapia del dolore, compresa la sedazione-palliativa sempre in associazione con la terapia del dolore. Gesù vuole che nessuno soffra. Non ama la sofferenza, non scappa e non risolve la sofferenza togliendo la vita ma to-



La Messa dei malati in San Paolo Maggiore (foto Roberto Bevilacqua)

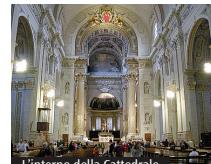
Il diritto alla vita e a una vera cura

gliendo il dolore. Perché io sia davvero libero di decidere debbo poter avere queste condizioni». Nella mattinata della stessa scorsa domenica, il Cardinale ha celebrato un'altra Messa, in un luogo di cura: la Cappella dell'Ospedale Maggiore, anch'essa gremita di pazienti, familiari, medici e personale sanitario. Qui ha sottolineato che: «Affrontiamo la realtà quando capiamo che siamo tutti sulla stessa barca. Il Signore ci aiuta a capire che siamo in relazione e che dobbiamo collaborare sempre. Anche Dio non sta solo: siamo con noi e per noi, e tutti noi siamo importanti per Lui». «Anche i reparti di ospedale sono in relazione - ha proseguito -. Oggi qui c'è come una piccola Lourdes: Maria non si nasconde e guarisce con il suo amore. La vera guarigione è l'amore: Gesù ha compassione, e dobbiamo averla anche noi, questo cambia tutto. Non dobbiamo mai lasciare nessuno solo: l'amore supera tutte le distanze». «Non è bene che l'uomo sia solo. Curare il malato curando le relazioni

ni» è il titolo di questa Giornata del malato - ha ricordato Zuppi - che lo è tutti i giorni e chiede un amore continuo e fedele, attento e rispettoso. Non si vive da sole e la sofferenza imprigionata dalla solitudine è doppamente insopportabile. Durante il Covid abbiamo visto quanto disperazione causava l'isolamento e la lontananza dai propri cari! Oggi dobbiamo ammettere che il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono». Non si possono ridurre le cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una «alleanza terapeutica» tra medico, paziente e familiare.

La Giornata del Malato è stata celebrata in diocesi anche attraverso quattro «Lectio pauperum»: a Casimaro, zona Renazzo-Terme del Reno, a San Camillo de' Lellis, zona Persiceto, a Santa Rita, zona San Vitale fuori le Mura e alla Beata Vergine Immacolata, zona Barca. ne parla più ampiamente a pagina 3.

Formazione per la missione: due serate in cattedrale con Mancini e Baricco



ne sia efficace, dobbiamo essere formati, avere ciò compiuto un itinerario di conformazione a Cristo e di maturazione umana. Purtroppo dobbiamo constatare che spesso gli itinerari formativi proposti dalle parrocchie (il catechismo tradizionale) si interrompono alla Cresima e non reggono all'urto della vita. Più

effici risultano essere le proposte avanzate da gruppi e aggregazioni, caratterizzate da un forte senso di identità, unite da legami di amicizia. Non possiamo allora non domandarci che cosa non va e, soprattutto, quali indicazioni offrire per una formazione che diventi generativa di testimonianza umana e cristiana. A guidarci in questa riflessione saranno: martedì 5 marzo, il professor Roberto Mancini, ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Macerata, intervistato da Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» di Bologna; giovedì 14 marzo, Alessandro Baricco, scrittore, critico e conduttore televisivo, intervistato dalla giornalista di «Il Regno» Maria Elisabetta Gandolfi.

Stefano Ottani
vicario generale per la Sinodalità

Visita ad limina dei vescovi regionali: pellegrini a Roma con la Petroniana

I vescovi dell'Emilia Romagna, tra cui il nostro arcivescovo Matteo Zuppi saranno a Roma da lunedì 26 febbraio a domenica 3 marzo per la periodica visita ad limina Apostolorum, cioè alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo e incontrarono il Papa. L'evento prevede anche l'incontro con i vari Dicasteri vaticani per uno scambio di informazioni sulla vita ecclesiastica nei diversi territori. Mercoledì 28 febbraio, in occasione dell'Udienza generale in Sala Nervi, Papa Francesco saluterà i vescovi e tutti fedeli in arrivo dall'Emilia Romagna. Per questo l'agenzia Petroniana Viaggi organizza un Pellegrinaggio diocesano di una giornata a Roma. Si partirà da Bologna in pullman il 28 febbraio alle 4:30 del mattino dalla Autostazione. L'arrivo previsto in Vaticano è alle 8:30 circa, alle 9 si entrerà in Sala Nervi per partecipare all'Udienza speciale di Papa Francesco (1 ora e mezza circa). A seguire, tempo a disposizione per attività individuali e un pranzo nella Capitale. Nel pomeriggio ci si trasferirà nella basilica di San Giovanni in Laterano per la celebrazione di una Messa speciale (ore 15:00) e al termine di questa, raduno alle 17 per il rientro a Bologna (dopo le 21).

continua a pagina 3

**Oggi la colletta per la Terra Santa,
per le popolazioni colpite dal conflitto**

La Presidenza della Conferenza episcopale italiana indice per questa domenica una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane, quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa. Le offerte raccolte, da inviare a Caritas Italiana entro il 3 maggio, renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi, anche grazie al coordinamento con la rete delle Caritas internazionali impegnate sul campo. «Caritas Italia - spiega il direttore, don Marco Pagniello - e in costante contatto con la Chiesa locale: dopo aver sostenuto, nella fase iniziale dell'emergenza, gli interventi di

Caritas Gerusalemme, continua a seguire l'evolversi della situazione». La colletta di oggi rappresenta, inoltre, una preziosa occasione di sensibilizzazione e animazione delle comunità parrocchiali italiane. A tal fine Caritas Italiana ha predisposto sussidi e locandine che saranno messi a disposizione delle diocesi. «Ogni giorno seguiamo con dolore le notizie che ci giungono dalla Terra Santa - afferma don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana -. Desideriamo richiamare concretamente l'attenzione sulle condizioni disperate di chi sta vivendo il conflitto in Terra Santa, continuando a sostenere i progetti di assistenza umanitaria alla popolazione. La Caritas Italiana

conversione missionaria

**La Quaresima
di Ebrei e Niniviti**

Giona non è mai esistito. Il profeta ebreo mandato dal Signore ad annunciare la imminente punizione divina: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta» (Gn 3,3) non è un personaggio storico. Ninive, capitale dell'Assiria, nemica secolare di Israele, non si è affatto convertita e non ha cessato di dominare con violenza, fino a travolgere dieci delle dodici tribù di Israele, facendole scomparire dalla faccia della terra.

Questo, però, rende ancora più significativo il suo messaggio, perché non lo limita ad un fatto isolato, per quanto sensazionale, ma lo rende un simbolo valido per tutti e per sempre. Il profeta diventato strumento della salvezza del nemico più acerrimo è ancora l'unica strada per fermare l'orroro del terrorismo e delle stragi di innocenti. La predicazione di Giona è il modello della Quaresima pressante invito alla conversione, consapevoli oggi più che mai dell'urgenza di cambiamento per invertire la rotta della catastrofe ambientale annunciata, delle distruzioni programmate, dell'odio esplosivo. Quello che chiamiamo ancora Antico Testamento è progetto di futuro per gli ebrei e i niniviti di ogni tempo.

Stefano Ottani

IL FONDO

**Il cuore nero,
il male
e l'amore sincero**

Non è facile volersi bene sinceramente. Come si cantato anche a Sanremo. Specie in un mondo individualista, che banalizza pure la noia. Stimolati da una comunicazione veloce si rimane spesso in superficie senza andare a fondo, nemmeno della propria anima. Figuriamoci del cuore nero, quello intriso di vicissitudini esistenziali, borderline o illegali. Nel cinema Modernissimo la scrittrice Silvia Avallone ha presentato il suo romanzo dialogando con il card. Zuppi, sulla necessità di trovare redenzione per chi cade e deve rialzarsi in un cammino di riabilitazione, specie in un carcere femminile minorile, in un Pratello reventato. Sono i bisogni dei disagi profondi e del bisogno di educazione di una riconciliazione che non oscuri ma illuminhi, che si addentri nelle piaghe del male e porti la tenerezza dell'amore. Trovare percorsi di rieducazione è una sfida aperta. Fra giorni usati male bisogna sperare in parole dette bene, che quando si schiantano lasciano il segno, e che ci sia qualcuno che ci insegni a pregare, specie nell'ora del buio. E fra i gesti di condivisione vi è quello della Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie, con la residenza anziani aperta al servizio della comunità, in un progetto di prossimità presentato il 15 nella sede della parrocchia di San Severino con i vari responsabili istituzionali. Il servizio è dedicato alle persone anziane residenti nei quartieri Savena e Santo Stefano, stabilmente domiciliate o assistite da caregiver. Come ha ricordato don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la carità, si dà sostegno ad azioni concrete a supporto delle persone anziane, in un sistema integrato a quello pubblico, ai servizi sanitari e sociali, alle realtà del terzo settore e a quelle parrocchiali attive sul territorio. Questa rete coinvolge professionisti e vari soggetti della comunità, del volontariato, e indica anche uno scenario post-pandemico per l'assistenza e l'accoglienza degli anziani, quello di luoghi di prossimità, di vicinanza, di relazioni. Oggi in tutte le chiese è proposta la colletta nazionale di solidarietà e partecipazione ai bisogni materiali e spirituali delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa. La Caritas invierà le offerte raccolte e che renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi grazie alle reti internazionali impegnate sul campo. Questa sensibilizzazione serve per non dimenticare l'orrore della guerra e il dolore dei nostri fratelli. E per costruire vie di pace.

Alessandro Rondoni



collabora sul campo sotto il coordinamento unitario delle Caritas internazionali per fornire aiuti alle popolazioni locali colpite dalla guerra e promuovere un clima di riconciliazione, perché non ci stanchiamo di pregare e credere nella pace». Eventuali altre donazioni devono essere versate tramite bonifico bancario intestato a Arcidiocesi di Bologna,IBAN: IT94U053870240000001449308, causale: «Conflitto in Terra Santa».

«Cra aperta», un progetto «polifonico»

Cra aperta, la Casa residenza anziana a servizio della comunità» è il titolo del progetto che è stato presentato nella Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» della parrocchia di San Severino alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e di altre autorità. L'iniziativa nasce dal desiderio di costruire un nuovo modello di partecipazione, sostegno, cura e accompagnamento delle persone anziane e coinvolge il Comune di Bologna, l'azienda Usl, la Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» e l'Università di Bologna ed è sostenuta dall'Arcidiocesi di Bologna. «La vedo come un'ottima iniziativa che va verso la giusta e auspicata direzione - queste le parole del cardinale Zuppi, riguardo al progetto - cioè quella di favorire l'assistenza domiciliare ai malati, di creare una rete capace di proteggere la fragilità delle persone da casa loro, il cui vuol dire migliorare la loro qualità della vita. Questo aspetto rientra in una delle preoccupazioni principali

pali di tutti, cioè curare e farlo nel modo migliore, che in questo caso risulta essere anche quello più economico». «Per poter portare a termine l'iniziativa è però necessario avere un sistema concreto e funzionale - ha proseguito l'arcivescovo - e ciò richiede grande impegno, sia da parte nostra, sia da parte di tutte le istituzioni coinvolte poiché soltanto grazie a questa alleanza possiamo creare un sistema protettivo per tutte le fragilità, che con l'avanzare del tempo, si pensa aumenteranno sempre più». «Questa iniziativa è un valore aggiunto per una Casa di residenza anziana che, quasi senza saperlo, diventa missionaria - afferma don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità -. Il personale della Casa, grazie alle proprie competenze, aiuterrebbe tutte le persone non autosufficienti che abbiano da sole nel territorio, senza che esse abbiano bisogno di recarsi all'in-

no della struttura. L'iniziativa riguarda il Quartiere, ma anche la Zona pastorale e credo che uno dei fini sia favorire la diminuzione dell'individualismo, e che la cura risulti più collettiva. Di diverse esperienze passate, soprattutto ai tempi della pandemia, ci hanno dato la forza di attrezzarci in modo che i bisogni delle persone si incrocino con le risorse presenti nel territorio e nelle istituzioni». Teresa Marzocchi, del Cda della Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» spiega che «i nostri operatori stanno seguendo 12 persone a casa loro, come fossero ospiti nostri, con l'obiettivo di favorire l'accesso a tutti i servizi, di farli sentire meno soli e di renderli più favo-

revole, sia dal punto di vista sociale che sanitario, la loro condizione. La Cra si presenta in questo progetto come qualcosa in più, una struttura residenziale in cui i professionisti sono messi al servizio del territorio». «Questo progetto è un tentativo di prenderci cura delle solitudini e fragilità sul territorio - afferma don Raffaele Guerrini, parroco di San Severino -. Cerchiamo di individuare tutte le situazioni che possono essere interessanti, con particolare attenzione agli anziani che possono trovarsi, in questo contesto già esistenti, relazioni e attenzione». «Cra aperta» è una realtà polifonica, partita da una sensibilità già presente nella parroc-

chia, l'attenzione verso gli anziani». «Cra aperta» è un'iniziativa che viene portata avanti da due anni. - ricorda Paolo Bordon, direttore generale Aus di Bologna - In una logica di apertura dei servizi verso la comunità, questo progetto significa condividere sul territorio degli spazi e dei modi di lavorare: un modello che deve essere preso d'ispirazione anche per altre Case d'accoglienza del territorio».

Il nostro contributo è stato individuare un percorso per il progetto e chiarire tutti gli strumenti per la raccolta delle informazioni e il monitoraggio dell'andamento - dice Rabih Chatib, docente di Psicologia clinica all'Università di Bologna - Il nostro è un tentativo di mettere a sistema questo lavoro anche per avere la possibilità di renderlo «esportabile». E Luca Rizzo Nervo, assessore a Welfare e Sanità del Comune di Bologna ricorda

che «il progetto «Cra aperta» rappresenta un'opportunità di sviluppo dei Servizi sociali, socio-sanitari e sanitari territoriali per potenziare gli interventi di prossimità a sostegno delle persone anziane e del ruolo sociale dei caregiver attraverso un modello di residenzialità aperto alla comunità. È già attivo nei Quartieri Savena e Santo Stefano». E Antonio Curti, direttore della Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» sottolinea che «il progetto è coordinato da Beata Vergine delle Grazie, che ha appositamente individuato una professionista fin dall'avvio. Una delle prime azioni è stata costituire i tre gruppi di lavoro: cabina di regia, gruppo operativo e gruppo di ricerca, formati dai rappresentati degli enti coinvolti. Ciò ha permesso di realizzare un primo importante obiettivo: integrazione e coordinamento tra enti, servizi e professionalità. Ulteriori approfondimenti a pagina 4 e nei prossimi numeri di Bologna Sette. (L.T.)

Dopo l'introduzione da parte della Giunta dell'Emilia-Romagna di una regolamentazione al cosiddetto «suicidio medicalmente assistito», tante le voci critiche



«Fine vita», discussione aperta

Cavana: «Gli unici protocolli auspicati dalla suprema Corte sono la terapia del dolore e le cure palliative»



DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Ampio spazio, giovedì scorso, sul quotidiano Avvenire sull'introduzione da parte della Giunta dell'Emilia-Romagna di una regolamentazione al cosiddetto «suicidio medicalmente assistito». Paolo Cavana, docente di Diritto canonico alla Lumsa evidenzia come la Giunta abbia sposato in toto la controversa dottrina dell'Associazione Coscioni, secondo la quale è competenza delle Regioni deliberare in una materia delicata, con la pretesa di applicare una sentenza della Corte costituzionale del 2019. «In realtà - rileva

la Giunta regionale va molto oltre e anzi distorce il contenuto della pronuncia del supremo organo di garanzia. La Corte infatti ribadisce che il nostro ordinamento non consiglia il diritto alla vita e non consente un "assertivo diritto a consentirsi la morte alla vita", anziché "diritto alla vita e alla morte". Il suo riconoscimento dell'"aiuto al suicidio" che il Parlamento dovrà individuare sulla base di precise e rigorose condizioni. Essa non può comportare alcuna partecipazione alla formazione della volontà suicida e neppure alla sua concreta attuazione: il Codice penale infatti condanna tanto l'istigazione al suicidio, quanto l'omicidio del consenziente. Secondo la

Corte, il Servizio sanitario nazionale avrà solo un compito di verificare l'esistenza di delle condizioni al fine di evitare abusi». «Non a caso - rileva ancora Cavana - la Corte non usa il termine "suicidio medicalmente assistito" e non prevede alcuna prestazione per affrontare il problema dell'aiuto al suicidio», che il Parlamento dovrà individuare sulla base di precise e rigorose condizioni. Essa non può comportare alcuna partecipazione alla formazione della volontà suicida e neppure alla sua concreta attuazione: il Codice penale infatti condanna tanto l'istigazione al suicidio, quanto l'omicidio del consenziente. Secondo la

Roberto Colombo, genetista clinico e docente di Antropologia e Bioetica al Gemelli: «La delibera emiliano-romagnola costituisce uno strappo all'umanesimo europeo, di radice ebraico-cristiana, la cui concezione antropologica, la cui concezione guarda alla vita, anziché alla morte, è sempre stata di proteggere e dare dignità fino alla fine». Nei giorni scorsi, sempre su Avvenire Chiara Pazzaglia ha rilevato che il fronte del «non» non è una sparsa minoranza, ma un fronte bipartito che riguarda anche il centro sinistra. Francesco Ognibene riprende le posizioni di Cl e quella del Comitato nazionale di Bioetica che

portanza delle cure palliative che alleviano la sofferenza e delle strutture come gli hospice che garantono la dignità della vita. «Sarebbe curioso e complicato - ha detto a proposito dell'iniziativa della Giunta - che ogni Regione abbia un diverso approccio per affrontare il problema». «Deve esserci una politica che dia protezione e dare dignità fino alla fine». Nei giorni scorsi, sempre su Avvenire Chiara Pazzaglia ha rilevato che il fronte del «non» non è una sparsa minoranza, ma un fronte bipartito che riguarda anche il centro sinistra. Francesco Ognibene riprende le posizioni di Cl e quella del Comitato nazionale di Bioetica che

ha criticato la creazione di un Comitato etico autonomo dell'Emilia Romagna, ricordando di aver indicato come organo per la valutazione i Comitati etici territoriali e non i Comitati di etica clinica, per evitare di avvalersi di comitati che presentano privilegi o differenze territoriali». Un dibattito che già negli scorsi mesi era stato affrontato da Avvenire anche con un articolo di Danila Valenti, direttrice della Redazione delle Cure palliative Aus Bologna e Alessandra De Palma, direttrice Medicina legale e Gestione integrata del rischio Policlinico di San Orsola, che metteva in guardia sui tanti equivoci che si possono creare sul fine vita.

Pian del Voglio, polo di servizi alla persona sarà creato a Palazzo Ranuzzi de' Bianchi

Sarà realizzato un Polo Territoriale di servizi alla persona e alla comunità della Valle del Setta: non si tratta della semplice ristrutturazione di un edificio storico ma di un progetto di rigenerazione urbana di un luogo che tornerà a vivere per la comunità. È l'antico Palazzo Ranuzzi De Bianchi di Pian del Voglio, dal 1938 sede della scuola materna gestita dalle suore Lo scopo è quello di restituire alla cittadinanza uno spazio urbano in cui si integrano servizi al cittadino, attività culturali e ricreative, aspetti residenziali, turismo, multidisciplinari. Il progetto di recupero complessivo durerà un anno ed ha un costo di 1 milione e 800.000 euro, sarà realizzato in due stralci: il primo per la sistemazione del corpo centrale, per un investimento di 1.250.000 euro, di cui 700.000 dalla Regione Emilia-Romagna e per 550.000 dalla Arcidiocesi di Bologna; il secondo per la sistemazione del fabbricato annesso, l'investimento di 550.000 euro è finanziato dal Ministero del Turismo. Un progetto ambizioso di valorizzazione, sintesi di una importante collaborazione tra



Pubblico e Privato. Si prevedono anche interventi strutturali localizzati, opere di abbattimento delle barriere architettoniche, rifacimento degli impianti tecnologici, nuovi infissi e portoni in legno, pulizia e ripristino delle facciate in pietra a vista, la qualificazione dell'area cortile esterna e dello scalone di accesso dal grande valore storico - architettonico. I lavori dovrebbero terminare nella primavera-estate del 2025. Tra le altre cose si prevedono 7 gruppi appartamento gestiti dalla Fondazione Santa Clelia Barbieri ed una comunità

alloggio per anziani. Così Alessandro Santoni, sindaco di San Benedetto Val di Sambro: «La rigenerazione urbana di Palazzo Ranuzzi costituisce un modello sperimentale di sviluppo urbano attraverso processi e strategie di crescita intelligente e sostenibile. Ringrazio il cardinale Matteo Zuppi e l'Arcidiocesi, tutti i partner sostenitori del progetto fra cui la parrocchia di San Giovanni Battista, l'Ant, l'Asl, la Fondazione Santa Clelia Barbieri. Questo intervento farà riacquistare competitività al territorio in termini di sviluppo, sicurezza e vivibilità».

Il campanile della Certosa

L'inaugurazione del restauro del campanile della chiesa di San Girolamo della Certosa, venerdì scorso, è stata l'occasione per illuminare la torre campanaria che ha contribuito a rinnovare l'aspetto della torre. L'evento è stato celebrato in modo festoso, con la presentazione dei lavori e uno spettacolo pirotecnico. Erano presenti, tra gli altri, padre Mario Micucci, passionista, rettore della chiesa e promotore del restauro, l'arcivescovo Matteo Zuppi, autorità, istituzionali, responsabili dei lavori e del settore cimiteriale. I lavori, iniziati nell'aprile 2023 sono stati particolarmente complessi, ma la loro conclusione ha portato a compimento un progetto ambizioso di rinnovamento e al tempo stesso di conservazione di un bene religioso e monumentale di grande pregio. La costru-



zione di questo manufatto, infatti, iniziò nel 1606 e fu terminato nel 1611, per opera dell'architetto Tommaso Martelli su incarico dei padri certosini. La chiesa non è riservata solo alle funzioni funebri ma è luogo di celebrazioni quotidiane a cui i bolognesi partecipano costantemente. La restaurazione della torre campanaria alla città segna per l'intera comunità un momento di gioia. «Salendo sul campanile sono sempre stato affascinato dalla visuale che mi si presentava intorno, sul lato est della città, con le sue torri; e sul lato sud dalla vista del Santuario di San Luca - dice padre Micucci -. L'inaugurazione è il frutto dell'impegno di tanta gente e professionalità, segna la realizzazione di un progetto ambizioso che unisce simbolicamente, attraverso la luce, questo luogo di preghiera al resto della città».

PELEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA

con il Cardinale Matteo Maria Zuppi
e i Vescovi dell'Emilia Romagna

28 FEBBRAIO 2024

Ore 9.00 Udienza con il Santo Padre in Aula Paolo VI
Ore 15.30 S. Messa con tutti i Vescovi dell'Emilia Romagna
nella Basilica di San Giovanni in Laterano

SIAMO TUTTI INVITATI

Petroniana Viaggi raccoglie le iscrizioni per chi desidera partecipare, singoli o gruppi. Possibilità di viaggio in bus, treno e aereo per 1 o 2 giorni

Proposta 1 giorno (in bus) €55 a persona • Proposta 2 giorni (in bus) €210 a persona

Scopri il programma www.petronianaviaggi.it

Per info e prenotazioni:

PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 36, Bologna - Tel. 051.261036
info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

«Lectio pauperum»: la vita, preghiera continua

La Chiesa in uscita, tanto desiderata da Papa Francesco, esiste, è viva e noi l'abbiamo incontrata. La XXXII Giornata Mondiale del malato, l'11 febbraio, è stata una grande occasione di novità e vita nella nostra comunità ecclesiale; forse non tanti se ne sono resi conto, ma chi c'era non ha avuto dubbi: il Signore non è ancora stanco di noi. Non siamo andati lontano, abbiamo posta la nostra «tenda» fra le case degli uomini ed abbiamo aperto occhi ed orecchie; abbiamo ascoltato il cuore di alcune persone che si prendono cura di coloro che vivono le prove della vita, abbiamo asciugato le lacrime

di chi soffre ed ha bisogno della cura delle altre persone. Tutto questo davanti al Signore, nelle nostre chiese «pregando» la nostra vita. Abbiamo vissuto la «Lectio Pauperum» in 4 diverse Zone pastorali della diocesi: a Casumaro, nella Zona Renazzo-Terre del Reno, a San Camillo de' Lellis, nella Zona Persiceto, a Santa Rita, nella Zona San Vitale fuori le Mura e alla Beata Vergine Immacolata, nella Zona Barca. Si sono incontrati i curanti ed i curati; alcuni testimoni si sono offerti di raccontare le esperienze della loro vita: impegno e delusioni, amicizie e tragedie, guarigioni e sconfitte, solidarietà e solitudine, vita e

I quattro appuntamenti nell'ambito della Giornata del malato hanno indicato una direzione: tutta l'esistenza è scoperta di Dio negli altri

morte. Un caleidoscopio di luci. Dopo la necessaria sosta di silenzio e contemplazione per far riecheggiare la Parola nel nostro cuore, abbiamo dato spazio alle risonanze dei presenti. È stato come assistere ai fuochi d'artificio! Il silenzio dell'infierma che consola con una carezza; la diagnosi di tumore che invade e distrugge la mente ancora

prima del corpo; la paura di restare sola al letto del coniuge stremato dalla demenza; la passione per la vita che cresce assistendo i malati non in contatto con il mondo; il medico che si toglie il camice per stare accanto al figlio malato; la consolazione ricevuta da un familiare che porta il caffè in reparto per tutti gli operatori; la soddisfazione del paziente che, durante il lungo iter di terapia si sente chiamato per nome da tutti; il racconto di padri e madri che hanno accompagnato i figli in ripetuti ricoveri, fino alla fine.

Abbiamo vissuto la preghiera, il silenzio, l'ascolto profondo con gioia

e sorpresa. La Parola di Dio scritta nella vita degli uomini, ogni giorno, nel quotidiano, nei gesti che compiamo per dovere o per bisogno, merita di emergere nel nostro vissuto ecclesiale. Facciamo della Lectio Pauperum uno strumento per scoprire Dio nei luoghi della nostra vita: nei nostri condomini, nelle Case di Riposo, nell'Hospice, negli uffici, nelle parrocchie, nelle scuole, anche dove non ci aspettiamo una sua Rivelazione. Non la fatica di trovare spazio e tempo per pregare, ma pregare la nostra vita senza più dualismo.

Magda Mazzetti
direttrice Ufficio diocesano
Pastorale della Salute



«Lectio pauperum» alla Beata Vergine Immacolata

Il racconto del pellegrinaggio della diocesi di Bologna e di quella di Imola, guidato dal vescovo Mosciatti e da monsignor Silvagni, svoltosi domenica e lunedì scorsi

Speranza e incontro, quei giorni a Lourdes

*Il viaggio
nel 166º
anniversario dalla
prima apparizione*

DI MARCO PEDERZOLI

Si è conclusa lunedì, in serata, la due giorni a Lourdes per gli oltre centoventi pellegrini delle Diocesi di Bologna e Imola giunti ai piedi della grotta di Massabielle in occasione del 166º anniversario della prima apparizione di Nostra Signora alla piccola Bernadette Soubirous. A guidare il gruppo c'erano il vescovo di Imola, monsignor Giovanni Mosciatti, e il Vicario generale per l'amministrazione dell'Arcidiocesi di Bologna, monsignor Giovanni Silvagni. Quarantotto ore intense, organizzate con la collaborazione dell'Unitalsi e dell'agenzia «Petroniana» viaggi, iniziata con la Messa internazionale nella grande basilica sotterranea dedicata a San Pio X. Poi un po' di tempo libero che ciascuno ha dedicato alla devoluzione personale, al bagno nelle piscine o alla scoperta dei luoghi della giovane veggente. Una delegazione bolognese, guidata da monsignor Silvagni, ne ha fatto l'occasione per una visita a suor Emanuela Prati. Bolognese, membro dell'Ordine delle Carmelitane, da anni svolge il suo ministero a Lourdes ma non ha mai interrotto l'amore e la preghiera per la sua città. «Siamo molto legati a lei e alla sua famiglia, che apparteneva alla parrocchia di San Vincenzo de' Paoli - racconta monsignor Silvagni -. Possiamo dire che, nonostante



Un momento della preghiera dei pellegrini di Imola e Bologna alla Grotta delle Apparizioni

la distanza, il nostro legame non si è indebolito e, anzi, ne ha tratto giovamento consolidandosi nel tempo. Per questo siamo stati grati dell'accoglienza che ci ha riservato: l'ennesima conferma di quanto sia prezioso questo legame». Il primo giorno fra i Pireni si è concluso con la suggestiva fiaccolata mariana mentre l'indomani si è aperto con la Messa nella Grotta delle Apparizioni e concelebrata, insieme ad altri Vescovi, da monsignor Mosciatti. «Questa esperienza mi ha dato un segno ancor più grande che la Madonna è punto sorgivo di speranza - ha affermato il vescovo di Imola -. Soprattutto in questo momento così

delicato e importante per le sorti del mondo, Lourdes si rivela ancora un luogo d'esperienza per scoprire la bellezza di ciò che il Signore sta compiendo con ciascuno di noi attraverso la Madre Celeste. Massabielle rimane un segno dentro la storia». Nel pomeriggio tutto il gruppo dei pellegrini è stato accompagnato da monsignor Silvagni nei luoghi in cui visse santa Bernadette subito prima della Via Crucis guidata da don Leonardo Poli, parroco a San Gabriele di Lugo e presidente dell'Associazione «Amici della Caritas». Ancora qualche momento per la preghiera, per l'arrivederci alla Madre. Poi la partenza in direzione Bologna.

Inizia il 4 marzo la formazione per animatori di Estate Ragazzi

Inizia la formazione di Estate Ragazzi: tre serate per gli animatori tra i 16 e 20 anni, in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) dalle 18 alle 21.30. Le serate si terranno: lunedì 4 marzo, sul tema: «Le varie sfaccettature del gioco»; lunedì 11 marzo su «La creatività a Estate Ragazzi (laboratori, teatro, animazione); lunedì 18 marzo su «Lo stile educativo (lo stile, la relazione, il gruppo)». Iscrizione obbligatoria seguendo le indicazioni sul sito di Pastorale giovanile e Opera Diocesana. Per eventuali necessità contattare: Pastorale giovanile: er@chesadibologna.it - tel. 351550809 o Opera: oraform@chesadibologna.it - tel. 3207243953.

28 FEBBRAIO

Pellegrini con Petroniana a Roma per la «Visita ad limina» dei vescovi segue da pagina 1

Petroniana Viaggi è anche disponibile ad organizzare soggiorni di due giorni per singoli o gruppi in treno o in aereo. Per informazioni e prenotazioni: Petroniana Viaggi, via del Monte 3/g, tel. 051261036, info@petronianaviaggi.it, www.petronianaviaggi.it Il pellegrinaggio «ad limina» dei Vescovi latini è un'usanza antichissima, già attestata nell'ottavo secolo e codificata successivamente: ogni 5 anni, i Vescovi di una regione compiono insieme un pellegrinaggio alla Sede Apostolica, durante il quale celebrano l'Eucaristia sui sepolcri degli Apostoli e vengono ricevuti dal Vescovo di Roma. Erano però già 11 anni che i Vescovi milanesi-mromagnoli non compivano la «Visita ad limina», a causa della sospensione provocata dalla pandemia: l'ultima volta è stato Benedetto XVI ad accogliere i nostri Vescovi guidati dal cardinale Caftarrà dal 3 all'8 febbraio 2013.



Acli, petizione per detrarre le badanti

Una famiglia bolognese, attualmente, spende per la badante conveniente a tempo pieno circa 1.170 euro al mese, al netto di contributi Inps, vitto e alloggio, tredicesimi, Tfr, e, ovviamente, sostitutive per le ferie, e le ore di riposo. Parlamo di oltre 20.000 euro l'anno, una spesa ormai insostenibile per le famiglie, che favorisce il lavoro nero e la concezione dell'anziano come un «peso», anche economico, per le famiglie, sostenendo quella «cultura dello scarso» sempre più diffusa quando si parla di persone anziane e disabili. Per questo le Acli di Bologna hanno lanciato una petizione online, sulla piattaforma Change.org, che è stata la più sottoscritta del 2023 in Emilia-Romagna raggiungendo, ad oggi, quasi 142.000 firme. L'obiettivo è 150.000 firme, per chiedere al Governo che le spese destinate all'assistenza domiciliare di anziani e disabili,

ma anche per il babysitting dei bambini tra 0 e 6 anni, possano essere equiparate alle spese mediche, diventando così detributibili fiscalmente per il 19%. Infatti, allo stato attuale, le detrazioni fiscali riguardano solo i contributi Inps, peraltro con un tetto massimo di 2.100 euro e limitatamente alle persone non autosufficienti con certificazione Inps e con redditi inferiori ai 40.000 euro l'anno. Le detrazioni non sono cumulabili nello stesso nucleo familiare: due coniugi con due badanti, ad esempio, detraggono solo una quota. Vogliamo quindi chiedere al Governo di varare una manovra strutturale (non un bonus!) che consenta di (almeno) redoppiare il tetto delle detrazioni ed estenderlo a tutte le tipologie di contratto di lavoratori domestici, assunti in regola e full time, convinti e non convinti.

Anche il Comune di Bologna può fare la sua parte, azzerando almeno la Tari, im-

posta locale, per tutti gli anziani e persone con disabilità assistite al proprio domicilio. Una simile misura andrebbe anche a contrastare il lavoro nero e «grigio», oggi ancora troppo diffuso nel settore a causa dei costi proibitivi. Anche le rette delle case di riposo sono aumentate, dimostrando scarsa lungimiranza dei nostri governanti: la popolazione italiana invecchia sempre più e il tema dell'assistenza alla terza età giocherà un ruolo decisivo, a livello sociale ed economico, nei prossimi anni. Alcuni parlamentari hanno manifestato interesse per questa proposta, sostenendo e sottoscrivendo la petizione delle Acli: visto il successo che ha avuto, possiamo dire che il problema è molto sentito e che, dunque, insisteremo perché venga posta all'attenzione del Governo.

Chiara Pazzaglia
presidente provinciale Acli

DI LUCA RIZZO NERVO *

Il progetto «Cra aperta» rappresenta un'opportunità di sviluppo del sistema dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari territoriali per potenziare gli interventi di prossimità a sostegno della cura delle persone anziane e del ruolo sociale dei caregiver attraverso un modello di residenzialità aperto alla comunità. Il progetto, attivo nei Quartieri Savena e Santo Stefano, si pone l'obiettivo di supportare gli anziani, soprattutto soli, che vivono

La cura degli anziani in una comunità solidale

stabilmente presso il proprio domicilio, attraverso la stretta collaborazione tra gli Enti Pubblici, la Casa Residenza Anziani «Beata Vergine delle Grazie», il Terzo Settore, le parrocchie ed i volontari. Il processo di invecchiamento ha un'evoluzione soggettiva e diversificata in una visione multifattoriale sempre più orientata al mantenimento del benessere e della qualità

di vita. Pertanto, è necessario implementare reti sociali in grado di intercettare e sostenere le condizioni di fragilità o non autosufficienza con risposte flessibili e personalizzate in una logica di sussidiarietà circolare. In questa direzione il progetto «Cra aperta» assume un ruolo proattivo per individuare situazioni di vulnerabilità, realizzare azioni di prevenzione e

contrasto all'isolamento sociale e creare rapporti significativi di vicinanza, rafforzando il senso comune di fiducia e di appartenenza. Contribuisce, pertanto, alla promozione culturale del significato e del valore della cura delle persone anziane in una comunità inclusiva e solidale. Un approccio attento alla conoscenza della persona, all'approfondimento di bisogni, interessi e desideri

che riconnettono tutta la collettività alla dimensione dell'ascolto e dell'accoglienza. È necessario valorizzare la centralità della persona, costruire percorsi di vita e di cura appropriati, superando il dualismo tra domicilio e residenza quali setting di assistenza alternativi e rigidamente separati, per andare verso Centri Servizi per Anziani che, nella sinergia tra risorse

pubbliche e private, concorrono a sostenere la domiciliarità ed a promuovere la salute delle persone e della comunità. Nel progetto «Cra aperta», le competenze dei professionisti generano connessioni virtuose sempre più prossime ai luoghi di vita degli anziani fragili o non autosufficienti e dei loro caregiver, attivando la rete dei servizi per una valutazione e presa in carico

integrande e promuovendo, al tempo stesso, la capacità della comunità di tessere legami sociali con la preziosa dedizione dei volontari. L'analisi delle linee di innovazione sociale e dei fattori metodologici di costruzione e replicabilità del modello di intervento aggiunge ulteriore valore ad un percorso che, privilegiando un approccio multidimensionale e multiatto, pone le premesse per una più ampia diffusione territoriale.

* assessore a Welfare e Salute Comune di Bologna

«Cra aperta», modello di sostegno e accompagnamento

ANTONIO CURTI *

Apartire da gennaio 2022, con la sottoscrizione del protocollo da parte degli Enti coinvolti (Comune di Bologna, Azienda Usl, Beata Vergine delle Grazie, Università di Bologna), si è avviato il progetto «Cra Aperta». L'idea nasce e si sviluppa grazie ad un contributo stanziato dalla Arcidiocesi di Bologna e ad alcuni incontri e confronti informali tra i professionisti dei diversi Enti, uniti da una visione comune e dal desiderio di costruire un nuovo modello di partecipazione, sostegno e accompagnamento delle persone anziane. Il progetto è coordinato da Beata Vergine delle Grazie che ha appositamente individuato una professionista fin dall'avvio delle attività. Una delle prime azioni è stata quella di costituire i tre gruppi di lavoro, cabina di regia, gruppo operativo e gruppo di ricerca, formati dai rappresentanti degli enti coinvolti. Ciò ha permesso di realizzare il primo importante obiettivo di integrazione e coordinamento tra enti, servizi e professionisti. La cabina di regia ha il compito di definire procedure e linee strategiche, il gruppo operativo quello di condividere le informazioni e valutazioni per individuare soluzioni e risposte anche complesse ai bisogni e desideri delle persone anziane e dei loro caregiver. Ad oggi sono stati 32 i beneficiari delle attività, di cui 12 seguiti con continuità e coinvolti nelle azioni previste dal gruppo di ricerca. Al gruppo di ricerca è affidato infatti il ruolo di analisi e di elaborazione dell'impatto e della cosiddetta modellizzazione di questo progetto di ricerca azione. Un altro obiettivo è proprio quello di creare un modello replicabile anche in altri contesti territoriali. Promuovere il ruolo delle Cra, in affiancamento alle Istituzioni, come punto di riferimento per le persone anziane che vivono al loro domicilio, può offrire importanti opportunità, ancor di più in questo periodo in cui le novità normative introducono e rafforzano processi di integrazione e coordinamento dei servizi di assistenza e cura. Il progetto è rivolto ai residenti nei quartieri Savena e Santo Stefano, l'ingresso della persona anziana e/o della famiglia più avvenire attraverso segnalazioni da parte dei servizi coinvolti (Cra, servizi sociali e sanitari) o di altri attori della rete (parrocchia, associazioni, vicinato...). La coordinatrice ha il compito di prendere contatto con la persona anziana o la famiglia con l'obiettivo di individuare bisogni e desideri sulla base dei quali definire nell'ambito del gruppo operativo un progetto individualizzato. Tale progetto può comprendere, l'attivazione di servizi già presenti sul territorio, la creazione ad hoc di interventi che vedono coinvolti i professionisti della Cra, la partecipazione delle persone anziane «esterne» alle attività della Cra, il coinvolgimento dei volontari di «Al tuo fianco», progetto di prossimità coordinato sempre da Beata Vergine delle Grazie. Il tradizionale processo di «presa in carico», valutazione e prestazione, viene così trasformato. Non più una attivazione del singolo cittadino e una riposta attraverso prestazioni predefinite ma un incontro, ascolto e relazione, per individuare soluzioni integrate, condivise e personalizzate. Il senso profondo del progetto è di promuovere relazioni, valorizzare competenze del singolo e risorse di reti formali e informali della comunità, intesa non solo come espressione di richiesta di servizi e prestazioni, ma anche parte attiva e solida nel processo di cura.

* direttore Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie»

CASA RESIDENZA ANZIANI «BEATA VERGINE DELLE GRAZIE»



Un'esperienza di inclusione e solidarietà

In questa pagina ospitiamo alcune riflessioni a proposito del progetto «Cra aperta»: la Casa Residenza Anziani «Beata Vergine

delle Grazie» al servizio della comunità» presentato giovedì scorso (in foto) nella struttura della parrocchia di San Severino

Foto di Emanuel Sita

Una risposta ai nuovi bisogni

DI PAOLO BORDON *

Il progetto «Cra aperta» rappresenta un progetto innovativo da diversi punti di vista. In primis, esso nasce grazie ad una forte sinergia e collaborazione tra istituzioni ed enti del territorio, in risposta al graduale e progressivo cambiamento demografico del nostro contesto locale, pressoché in linea con quello nazionale. Gli indicatori demografici della città metropolitana evidenziano, infatti, un costante incremento del numero di persone anziane in condizioni di fragilità, non completamente autonome, che proprio in virtù di queste loro condizioni corrono il rischio di restare isolate e soffrire non solo per la propria malattia fisica, ma anche e soprattutto per la solitudine. I crescenti e diversi bisogni di questa fascia di popolazione – solo in parte sanitari, più spesso contraddistinti da un'importante componente sociale – sono alla base del DM77 con cui il legislatore ha promosso e definito cambiamenti culturali, e dunque organizzativi e professionali, per costruire risposte sempre più appropriate ed in linea con i cambiamenti sociali ed il conseguente mutamento dei bisogni della popolazione. In questo scenario, l'Azienda Usl di Bologna ha partecipato con grande proattività alla progettazione, implementazione e monitoraggio di questo ambizioso progetto pilota, anche alla luce della missione che l'azienda sanitaria incarna e che dovrà continuare ad incarnare in virtù dei cambiamenti in atto. Dunque, empowerment della popolazione, co-progettazione reale e pragmatica con i diversi portatori di interesse presenti sul territorio, co-programmazione con gli Enti del Terzo settore sono tutti elemen-

ti finalizzati al nuovo welfare generativo, rappresentando le linee direttive che guidano il futuro dei servizi. Non è un caso che - da anni - si pensi ad esempio all'avvio del recology college bolognese: l'Azienda Usl di Bologna investe attenzione e risorse per rendere pazienti, utenti e caregiver sempre più proattivi: soggetti in grado di contribuire loro stessi al miglioramento dei servizi, ricevendo e al tempo stesso offrendo supporto ad altre persone. Dopotutto cos'è la comunità? Essa si definisce proprio a partire dal principio di solidarietà e si fonda sulla costruzione di reti (formali o informali) di relazioni e rapporti di aiuto e supporto nel contesto della diversa offerta di servizi, sanitari e non. In questo modo, l'anzianità diventa non solo l'attore con cui organizzare risposte, ma la risorsa che, attraverso il proprio vissuto, può diventare promotore di relazioni virtuose nella e per la comunità. Ancor più in una fase storica contraddistinta da risorse scarse, un approccio di questo tipo - che prende le mosse dalla de-sanitariizzazione delle risposte offerte ad alcuni bisogni e che investe nel tessuto sociale del contesto locale - è ogni giorno più essenziale per rafforzare l'efficienza dei servizi, garantendone al tempo stesso la sostenibilità sociale, ancor prima che economica. Non è un caso che il recente DDL 23/2023 che riforma l'assistenza agli anziani abbia come parole chiave: prevenzione, fragilità, invecchiamento attivo, contrasto all'isolamento, integrazione socio-sanitaria e valutazione multiprofessionale. Un'ulteriore riprova che un progetto innovativo come quello della «Cra aperta» vada proprio nella giusta direzione.

* direttore generale Usl Bologna

Alleanza tra esperienza e studio

DI RABIH CHATTAT E GIOVANNI OTTOBONI *

Il progetto «Cra-Aperta» è un progetto pilota che ha come obiettivo il miglioramento della qualità della vita delle persone anziane a domicilio chi si trovano in stato di fragilità, semi-fragilità o difficoltà oltre a rendere disponibili all'esterno le competenze acquisite all'interno. La sfida posta dal progetto «Cra Aperta» per l'ambito della ricerca consiste principalmente nel costruire un modello e un metodo che permettano di raccogliere le informazioni utili e necessarie provenienti da diversi attori (la persona stessa, il professionista, il volontario e i servizi sociali e sanitari). Ciò comporta perseguire un processo inverso a quello utilizzato abitualmente nella ricerca. Nella prima fase è stato necessario acquisire una conoscenza sul campo delle azioni svolte. Attraverso il confronto a vari livelli (gruppo di ricerca, gruppo operativo e cabina di regia) si è riusciti a pervenire a caratterizzare il processo nelle sue sequenze di azioni. Questo passaggio è importante in quanto rappresenta un ottimo modello di co-construzione coniugando la conoscenza e l'esperienza. Successivamente e in coerenza con il processo individuato, sono stati individuati gli strumenti per la rilevazione dei bisogni, per il monitoraggio dell'impatto sul benessere della persona anziana o del familiare che cura e per la valutazione della soddisfazione a distanza degli utenti per la risposta ricevuta. Questo lavoro ha permesso anche di codificare e sistematizzare le

informazioni raccolte. Come accade in tutti i progetti di frontiera, anche qui, l'attenzione non è rivolta ai risultati, ma si focalizza sugli indicatori di processo capaci di dimettere a sistema il percorso. Dopo un anno di progetto, i dati raccolti offrono lo spunto per riflessioni importanti. In primo luogo, emerge che la tipologia di bisogni insoddisfatti più frequentemente espressi dalle persone anziane incontrate a domicilio e dai loro familiari riguardano i bisogni di contatto e compagnia, bisogni di ricevere e scambiare informazioni, bisogni di mobilità, ovvero di poter uscire da casa accompagnati e sollevati dalla paura delle cadute. Potrebbero sembrare piccoli bisogni ma sono significativi per il loro impatto sulla qualità di vita. Un altro aspetto importante emerso riguarda l'importanza di conoscere e di conoscersi, sia tra persone che condividono lo stesso contesto, sia tra e con i servizi (ufficiali) di cura. Tra la prima e la seconda rilevazione, i bisogni non sembrano cambiare, ciò che varia è piuttosto la tipologia dell'intervento offerto ed il lavoro di rete. Quest'ultimo, infatti, è presente sin dall'inizio, ma viene arricchito con il contributo di diversi attori con il progredire della conoscenza dei beneficiari, tra tutti gli attori interessati. Infine, è da sottolineare il ruolo dei volontari: figura «alla pari», capace di fluidificare ogni intervento, ridurre la stigmatizzazione, e supportare il lavoro dei servizi.

* Dipartimento Psicologia dell'Università di Bologna

San Gaetano, una famiglia «custode» della parrocchia

Era l'estate del 2018 quando il nostro parroco, don Alessandro Arginati, ci comunicava che, oltre a Madonna del Lavoro, gli sarebbe stata affidata anche San Gaetano come parrocchia, in seguito al pensionamento volontario di monsignor Luigi Lambertini. Eravamo già rimasti colpiti nell'apprendere che i locali della parrocchia di Monte Donato erano vuoti e forse un'idea già maturava in noi. Sapevamo di simili esperienze positive come quella di Valentina ed Enrico e la loro famiglia nella canonica di Botteghino di Zocca. Insieme a don Alessandro abbiamo pensato che una canonica vuota sarebbe rimasta incustodita - ovvero nessuno che aprisse e chiudesse la chiesa - e si sarebbe deteriorata più facilmente, ma soprattutto non ci sarebbe stato nessuno a mantere vivo il luogo. Da queste riflessioni è nata la nostra disponibilità ad andare a vivere nella canonica, un appartamento che con minime modifiche è risultato adatto ad ospitare la nostra famiglia (siamo in 5). La costruzione del progetto fin da subito ha coinvolto, oltre a don Alessandro, monsignor



Ottani in qualità di Vicario generale; don Stefano ci ha accompagnati nel pensare il progetto sia in termini pastorali che pratici (con l'aiuto degli Uffici diocesani è stato predisposto un regolare Contratto d'affitto). Così, un po' per caso, e forse non troppo ragionata ma guidata dalla Provvidenza, è iniziata la nostra avventura di «portinai intelligenti», come ci ha definito tempo fa il nostro Arcivescovo. Non facciamo particolari cose: principalmente custodiamo e ci prendiamo

cura dei luoghi, perché siano in ordine, aperti ed accoglienti. Cerchiamo di coordinare qualche iniziativa della parrocchia (feste, coro, lettura del Vangelo...), promuovendo la partecipazione e il protagonismo della comunità nel suo complesso, cercando di costruire un tessuto che vada oltre il nostro tempo, perché il progetto ha una scadenza. La sfida è rimanere presenti, ma non essenziali, essere evangelicamente «servi utili», animare e custodire con amore i luoghi e le persone che vogliono viverli. Intravediamo anche un'altra sfida: promuovere nella nostra diocesi un pensiero ed una prassi di ampio respiro sulla gestione degli spazi già vuoti o che si svuotano: vorremmo che la nostra esperienza, insieme ad altre simili, fosse un contributo per rendere la famiglia sempre più centrale nell'anima della Chiesa e della vita comunitaria; essere corresponsabili del bene comune, della pastorale e della vita della comunità come membra vive di questa nostra Chiesa.

Nicola Golinelli, Accolito e Gala Minella, Lettrice

Da giovedì 22 pomeriggio a domenica 25 mattina l'arcivescovo sarà nel quartiere periferico della città che comprende quattro parrocchie: San Ruffillo, B. V. del Carmine, Madonna del Lavoro e San Gaetano

Centri di ascolto, in aiuto alla libertà dell'uomo

Se Bologna in passato ha potuto mostrarsi così attiva è anche perché, riconoscendo alcuni diritti umani fondamentali, ha liberato i servizi della gleba dal loro stato servile (col famosissimo «Liber Paradi-sus»), trovando poi in queste persone nuove linfa per le proprie attività. Nel tempo presente, l'impegno fattivo per «liberare le persone» passa anche attraverso i Centri di ascolto parrocchiali, presenti nella parrocchia di San Ruffillo e fra qualche mese anche a Madonna del Lavoro/San Gaetano. Questi Centri sorgono non solo per fornire aiuti di tipo economico (la cui necessità è sempre stata presente, ed è anzi andata aumentando negli ultimi anni in corrispondenza delle mutate condizioni economiche globali e della presenza di «nuovi poveri»), ma è soprattutto ascolto dei bisogni, riconoscimento della dignità della persona e contributo al recupero di una autonomia e di una libertà che solà dà il senso di appartenenza vera ad una comunità. Per questo motivo, nella Zona pastorale Toscana proprio in questi mesi si stanno formando operatori di un nuovo, futuro Centro di ascolto che potrà implementare quello già presente e raggiungere un numero maggiore di povertà sommersa. (A.B.)



La chiusa sul Savena

Zuppi in visita alla Zona Toscana

Il moderatore: «Siamo vicini e insieme lontani, ma in azione per ridurre le distanze e molto impegnati»



DI ALESSANDRO ARGINATI *

Così vicini... così lontani! potremmo sintetizzare così la presentazione della nostra Zona pastorale Toscana perché le due chiese principali della Zona sono distanti solo quindici minuti a piedi, ma pure ci si sta scoprendo solo ora. Questa Zona si estende a sud di Bologna, fino ai confini del territorio comunale, comprendendo le colline di Monte Donato. Vi si trovano 4 parrocchie: San Ruffillo e Santa Vergine del Carmine affidate a don Roberto Castaldi e Madonna del Lavoro e San

Gaetano al sottoscritto. Negli insediamenti abitativi attorno alle prime due si trovano testimonianze della presenza di antichi borghetti, molti di operai delle vicine cave di San Giusto. Si potrebbe dire che la seicentesca San Ruffillo possa essere divisa in due parti: quella del 1223 e quella tracce della presenza di una chiesa già dal 997. A poca distanza si trova il ponte di San Ruffillo che attraversa le acque del Savio accanto alla Chiesa di San Ruffillo che tuttora contribuisce alla gestione delle acque nei canali sotterranei di Bologna e che sin dall'anno 1000 ha permesso alla città di

avere mulini e seifici. La zona tra San Ruffillo e il confine con il più centrale quartiere Santo Stefano invece è stata costituita e abitata solamente dal secondo dopoguerra, dopo la disgregazione dei borghi Aldrovandi e Mazzacorati. Qui i primi insediamenti sono più recenti. Una delle due chiese è nata nel 1957 e dal momento della sua nascita fino al 2010 fu affidata ai sacerdoti del Servi di San Luigi Guanella, devoti alla Madonna del Lavoro cui è stata intitolata. L'altra invece, nata nel 1963 è dedicata a San Gaetano.

È una Zona pastorale piccola, con poche persone attive e vedere una scarsa presenza di bambini e giovani con una percentuale altissima di anziani: le giovani famiglie arrivate negli anni '60, con 60 anni in più di età, però dimostrano di dedicarsi al servizio nelle varie attività parrocchiali, lo fanno con impegno e su più fronti, perché le rispettive comunità di appartenenza sono accoglienti per tutti. La Zona ha permesso alle parrocchie di collaborare in modi e progettualità mai prima poste in serie considerazione. Le difficoltà non mancano, ma aiutano le occasioni di con-

fronto che poi rendono i partecipanti più capaci di sentire in modo soli come cristiani sul territorio. La sfida è quella di diventare una comunità cristiana che condivide in Cristo quei «pani e pesce» che ha, così da poter sazzare quantunque il termine: i cibi spirituali, i sacramenti. Tutto ciò induce a lanciare al paese coi tempi desiderosi di assunzione di responsabilità a servizio della Chiesa.

Quindi «Così vicini... così lontani», ma in azione per ridurre le distanze. * parroco a Madonna del Lavoro e San Gaetano, moderatore Zona pastorale San Ruffillo

Il ricco programma delle tre giornate Tanti incontri, celebrazioni e Messa finale

Questo il programma della visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona pastorale Toscana. Giovedì 22 febbraio il Cardinale sarà accolto alle 17,30 nella piazzetta di San Ruffillo, dove gli sarà presentata la Zona. A seguire, Vespri e aperitivo. Alle 21, preghiera per la pace. A tre anni dall'inizio del segmento russo-ucraino della guerra mondiale a pezzi», come l'ha definita papa Francesco, la Zona pastorale San Ruffillo invita tutta la diocesi a partecipare alla Veglia per la pace che si svolgerà nella chiesa di San Ruffillo. Venerdì 23 la visita proseguirà, dopo la recita delle lodi alle 8,30 nella chiesa di San Ruffillo, e nella giornata, in vari momenti, l'Arcivescovo incontrerà i bambini delle scuole Farlottine, i ragazzi che frequentano il Centro di formazione Cefal, gli anziani nelle case di riposo Villa Serena e Villa Graziella e la comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia nella casa di cura «Madre Fortunata Toniol». Verso le 12 ci sarà la recita dell'Ora Media nella



chiesa di Madonna del Lavoro, poi l'incontro con i sacerdoti. Alle 18,30 è prevista la Messa nella chiesa di San Ruffillo, mentre alle 21 ci saranno la Lectio Divina e la recita di Compieta nella chiesa di San Gaetano.

Sabato infine la visita inizierà nella chiesa di Monte Donato alle 8,30 con la recita delle Lodi. In mattinata visita ai Centri di accoglienza, al Punto Caritas e al Dopsocuola di San Ruffillo. Nel pomeriggio, dopo l'incontro con i Consigli parrocchiali per gli Affari economici, alle 15 nella chiesa di Madonna del Lavoro il Cardinale

incontrerà i bambini e i ragazzini che frequentano gli incontri di catechismo nella Zona e, a seguire, le loro famiglie. Visiterà poi alcuni annimalati e alle 18 presiederà la Messa con Unzione degli infermi a Madonna del Lavoro. La giornata si concluderà a San Ruffillo con la «Serata Pub» con i Gruppi giovanili delle parrocchie e gli Scout.

La giornata conclusiva di domenica 25 vedrà un'unica celebrazione per tutta la zona, alle 10 a Madonna del Lavoro e, a seguire l'Assemblea di zona, cui seguirà un buffet.

Un territorio di pianura e collina

La Zona Toscana si estende nella parte sud di Bologna, fino all'intersezione del territorio comunale con quello di San Lazzaro e Pianoro, comprendendo il rilievo di Monte Donato



Vergine del Carmine affidate a don Roberto Castaldi e Madonna del Lavoro e San Gaetano affidate a don Alessandro Arginati. Queste parrocchie hanno storie molto differenti; due hanno origini antiche, le altre sono nate nel secondo dopoguerra. Accanto ai due parrocchi sono presenti 15 ministri istituiti, di cui 4 (Lettori e Accoliti) a San Ruffillo - Bea-

ta Vergine del Carmine e 11 a Madonna del Lavoro-San Gaetano, fra cui 3 Diaconi. A San Ruffillo presto servizio come officiante don Antonio che proviene dal Congo, abita nella parrocchia e si occupa come cappellano della casa di cura «Madre Fortunata Toniol» e della comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Dopo il pensionamento di monsignor Luigi Lambertini, che l'aveva retta per tanti anni, la parrocchia di San Gaetano vede la presenza abitativa in canonica della famiglia Golinelli (Accolito, Lettrice e 3 figli), che permette l'apertura per la preghiera e lo svolgimento di attività.

Il territorio è abitato in prevalenza da persone anziane.

Anna Bottura, presidente Zona pastorale Toscana



PROGRAMMA VISITA PASTORALE ZONA TOSCANA “È BELLO PER NOI ESSERE QUI”

Giovedì 22 febbraio

Ore 17,30 Accoglienza inizio Visita Pastorale a San Ruffillo con presenza di rappresentanti della comunità civile, delle realtà assistenziali e di realtà scolastiche pubbliche e private della Zona. Visita guidata alla chiesa di San Ruffillo.

Ore 18,30 Presentazione Zona e delle sue attività.

Ore 21,00 Vespro e a seguire apericena (San Ruffillo)

Venerdì 23 febbraio Vigilia di preghiera per la pace indirizzata a tutta la Diocesi (San Ruffillo)

Sabato 24 febbraio

Ore 08,30 Lodi (San Ruffillo) A San Ruffillo visita alla scuola dell'infanzia Farlottine sede 5. Caterina e a seguire al CEFAL sede di Bologna

Ore 12,00 A Madonna del Lavoro ora media

Ore 17,00 Vespri e incontro con la comunità delle Piccole suore della S. Famiglia presso la Casa di Cura Tonolo

Ore 18,30 S. Messa a S. Ruffillo

Ore 21,00 Lectio Divina e Compieta a San Gaetano

Sabato 24 febbraio

Ore 08,30 Lodi a Monte Donato a seguire visita al Centro di Accoglienza Straordinario per ucraini nella Parrocchia di Monte Donato e ai profughi ospiti a Casa Merlani

Ore 10, 45 Visita al Dopsocuola Oratorio San Ruffillo e alla sede distribuzione alimenti della Caritas parrocchiale

Ore 15,00 A Madonna del Lavoro incontro con i bambini delle classi di Catechismo e degli scout e successivamente con le loro famiglie

Ore 18, 00 S. Messa con unzione degli infermi a Madonna del Lavoro

Ore 20,30 Pub Giovani con i gruppi giovanili e gli scout della Zona (San Ruffillo)

Domenica 25 febbraio

UNICA LITURGIA EUCHARISTICA DOMENICALE a Madonna del Lavoro A seguire incontro con l'Arcivescovo (in chiesa) e aperitivo a buffet.



IN PRESenza e ONLINE

**Comunicandi, domenica 17 marzo
l'incontro con le comunità e l'arcivescovo**

L'arcivescovo Matteo Zuppi invita le comunità parrocchiali a incontrare domenica 17 marzo dalle 15 alle 17 i genitori dei bambini che si preparano alla Messa di Prima Comunione insieme con i bambini, per un momento di condivisione per gruppi (per i genitori) e per un'attività a tema (per i bambini), da vivere nelle parrocchie di appartenenza. Per i bambini è offerta dagli Uffici incaricati una traccia per un'attività a tema che vivranno guidati dai loro catechisti in parrocchia. Per i genitori è offerta dagli Uffici incaricati una traccia per incontro a piccoli gruppi (modalità incontri sindacali), da svolgere in parrocchia. Lo svolgimento sarà il seguente: Alle 15 l'arcivescovo si collegherà online in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte con le parrocchie dove sono presenti i gruppi genitori per un saluto iniziale, una breve preghiera e per avviare gli incontri di gruppo dei genitori. Seguiranno i lavori di gruppo sindacali con i genitori in parrocchia. Contemporaneamente, alle ore 15, i bambini inizieranno la loro attività guidata dai catechisti. Alle 16.15 nuovamente l'arcivescovo si collegherà online in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte con le parrocchie per una riflessione conclusiva per i genitori e anche per un saluto ai bambini della Prima Comunione al termine della loro attività.

**Al via il 22 i «Giovedì della Consulta»
Cinque incontri su storia e arte bolognesi**

Al via il «Giovedì della Consulta», giunti alla loro 4ª edizione. Sono previsti cinque incontri via Zoom per parlare della storia di Bologna e dei più importanti monumenti e fatti storici della città. L'iniziativa è organizzata dalla Consulta tra Antiche Istituzioni bolognesi, che nasce nel 2002 grazie all'impegno di un gruppo di amministratori di 28 enti senza fini di lucro, storicamente attivi a Bologna dal 1170 in avanti, senza mai interruzione. Tra gli enti più antichi vi sono la «Compagnia dei Lombardini», che nella seconda metà del Duecento era il braccio armato del centro artigianale e borgese, la «Compagnia dell'Arte dei Brentari» del 1250, la Cappella musicale arcivescovile di Santa Maria dei Servi del 1346 ed il Reale Collegio di Spagna del 1364. Altre istituzioni sono la Fabbriceria di San Petronio che ha provveduto alla

costruzione della Basilica voluta dal popolo bolognese fin dal 1390 e l'Arciconfraternita dei Santi Giovanni Evangelista e Petronio dei Bolognesi in Roma, del 1575. Gli incontri, tutti gratuiti, e tutti alle 19, sono realizzati grazie alla collaborazione tecnica dell'associazione «Succede solo a Bologna», e vedranno le relazioni di Roberto Corinaldesi, docente emerito dell'Università di Bologna. Si inizia giovedì 22 con «Lo Stadio Dall'Ara: lo chiamarono Littoriale», il 29 febbraio «Il tartufo: un gioiello della nostra terra», il 7 marzo «I templari a Bologna», il 14 marzo «La Società medica chirurgica bolognese: la più antica del mondo» e infine il 21 marzo «Gregorio XIII: storia di un grande Papa e di una statua». Link iscrizione: [Id webinar 86906588997](http://www.succedesolobologna.it). Per informazioni: erika.tumino@succedesolobologna.it

Gianluigi Pagani

SCUOLA FISP

Pombeni su «La neutralizzazione del legame sociale»
Sabato 24, dalle 10 alle 12, nella sede della Fondazione Lercaro (via Riviera di Reno 57) si terrà il terzo incontro dell'anno della Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico, che quest'anno ha come tema generale «Rivitalizzare la democrazia». Paolo Pombeni, politologo, docente emerito all'Università di Bologna parlerà sul tema «La neutralizzazione del legame sociale». L'incontro si terrà in modalità presenziale,

ma verrà reso possibile l'accesso online. Per partecipare all'intero ciclo di incontri viene richiesto di effettuare l'iscrizione. Per info e iscrizioni: Tel. 051 6566233, e-mail: scuola-fisp@chiesadibologna.it

Pombeni è stato docente di Storia dei sistemi politici europei e di Storia dell'ordine internazionale alla Scuola di Scienze politiche dell'Unibo. Dal 2011 al 2016 è stato direttore dell'Istituto storico italo-germanico (Isig) di Trento e dal 2010 al 2012 dell'Istituto di Studi Avanzati dell'Università di Bologna. È stato anche direttore del Centro Studi Progetto europeo. È membro della direzione della rivista «Ricerche di Storia politica», che ha fondato, e dell'editorial board del «Journal of Political Ideologies». È editorialista del quotidiano «Il Messaggero».



Nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri il cardinale ha invitato a «partire da noi stessi per cambiare quello che c'è e renderlo come era stato pensato: una casa per le persone e non una trincea»

Quaresima, percorso di speranza

«Dobbiamo curare l'anima che non si vede, e che ci farà trovare l'amore che poi vedo»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa del Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima, in Cattedrale. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

di MATTEO ZUPPI *

In un mondo con troppa solitudine, segnato dalla pandemia della guerra che semina morte e odio con tanto individualismo che assorbe tutta l'acqua e rende la terra un deserto, abbiamo proprio bisogno di cambiare per lottare contro il male, perché il deserto sfiorica, gli arsenali diventano granaia, i cuori impirano la gioia di amare e di donare vita per conservarla. Ci misuriamo con il dolore assoluto che si manifesta ogni volta che una vita viene tolta violentemente di mezzo. Un dolore che sperimenta crudelmente il limite, perché semplicemente irreparabile. Niente può legittimare la violenza e capiamo le complicità con il male. Spesso sappiamo dirgli degli altri. In Quaresima iniziamo noi: il mio peccato. Di fronte a tanto dolore domani si chiederanno: cosa fecero gli altri? Perché non hanno fermato le mani del fratello contro suo fratello? È la nostra domanda, drammatica, di fronte a tanta sofferenza: Cambio per lottare contro il male. La Quaresima è un cammino di speranza vera, che richiede anche sforzo, che non si arrende al primo problema perché sa che può arrivare alla Pasqua. Non vogliamo immaginare quello che non c'è e rifugiarsi in un mondo che non esiste. La Quaresima è cambiare quello che c'è e renderlo come era stato pensato: una casa per le persone e non una trincea, un giardino e non una desolazione, una ricchezza e non un problema. Cambiamo, quindi, iniziando da noi stessi, perché se io cambio, il mondo inizia a cambiare. Può apparire inutile, anche perché la Quaresima non si afferma come gli eventi importanti, quelli che condizionano atteggiamenti e discussioni, che occupano le prime pagine dei giornali, oscurano le tragedie di interi Paesi, condizionano la coscienza ridotta a piccolo schermo. La

* arcivescovo



Il cardinale Zuppi impone le Ceneri durante la Messa in Cattedrale (foto Minnicelli - Bragaglia)

Veglia per la pace a 2 anni dall'inizio della guerra in Ucraina



Una veglia per la pace (foto Minnicelli)

**Giovedì 22 alle 21,
nella chiesa di San
Ruffillo serata di
preghiera guidata dal
cardinale nell'ambito
della sua visita alla
Zona Toscana: l'inizio
è a tutta la diocesi**

Una terza guerra mondiale a pezzi. Continuano a risuonare nella nostra mente queste parole di papa Francesco mentre quotidianamente ci giungono informazioni di popoli in guerra aperta. Le immagini dei notiziari ci mostrano devastazioni nei territori e nei centri abitati e gli sguardi attoniti di uomini donne e bambini atterriti dagli eventi. A 2 anni dall'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina, che ci ha colpito così tanto perché a noi vicino, e a pochi mesi dall'inizio

di quella che vede coinvolti israeliani e palestinesi non dimentichiamo le tante guerre, 130 circa ancora oggi, più o meno dichiarate e con più alta o bassa intensità. Tutto questo odio, che ha radici antiche e oggi viene gestito con l'uso delle armi non può che generare, altro nelle future generazioni. I motivi di guerra aperta o anche solo di sopraffazione dell'uomo sull'uomo, di popoli su popoli, sono ancora ben presenti sulla nostra terra: da una gestione dei suoi beni irrispettosa del creato alla costruzione di rapporti che ricercano il profitto più che il bene comune, o addirittura alimentano l'odio per interessi economici.

È per questo che in occasione della presenza del cardinale Zuppi, proprio all'inizio della sua visita pastorale nella Zona Toscana, vogliamo pregare per la pace perché l'osù potente dello Spirito Santo possa liberare i cuori e le menti di tutti, dai potenti fino ai più piccoli, dall'odio, dal desiderio

di vendetta e di rivendicazione. Perché la Pace, dono di Dio ed edificio costruito dall'uomo, possa comunicare nel cuore e nella mente di ciascuno e diventare cultura e passi comune, a tutti i livelli, dell'umanità convivenza. Giovedì 22 alle 21, nella chiesa di San Ruffillo pregheremo per la pace, guidati dall'Arcivescovo: invitiamo tutta la diocesi ad unirsi a noi nella riflessione e nell'ascolto di testimonianze, perché abbiano un estremo bisogno di pace, per rispettarne anche in noi stessi il disegno del nostro creatore.

Il Papa ci invita a pregare per la pace: dovremo farlo sempre, ad ogni nostro respiro. Solo così

possiamo chiedere l'aiuto del Signore e la sua guida per fare scelte di pace ogni giorno.

Infatti alla preghiera occorre unire l'impegno, incessante, di tutti e con tutti, alla costruzione di un mondo più unito e fraterno.

Anna Bottura, presidente
Zona pastorale Toscana

Il «Gomitolo colorato» cerca lana



ne per la lotta alla lebbra operante in paesi in via di sviluppo e che aveva necessità di coperte di lana.

Ancora oggi il «Gomitolo Colorato»

continua a produrre coperte di lana spesso regalandole o vendendole ai poveri della parrocchia che purtroppo sono sempre in aumento» ha aggiunto Francesca. Anche altre asso-

ciazioni caritative come Sant'Egidio, si avvale di questi preziosi manufatti per aiutare chi non ha casa dimora. L'età delle signore è mediamente molto alta e non è facile trovare nuove appassionate per il lavoro a maglia, attività che con il tempo è diventata sempre di più una niché del panorama tessile.

Oltre a quello, anche la lana scar-



**L'arcivescovo ha
concluso, guidando la
preghiera, la «passeggiata
romantica» attraverso
il centro della città**

In diocesi la celebrazione della festa di San Valentino è iniziata la domenica scorsa con una proposta per giovani fidanzati, le coppie di sposi e tutti i giovani innamorati: una «camminata romantica» dalla chiesa di San Valentino della Grada a quella di San Giacomo Maggiore, sul tema «Le sette forme dell'amore». L'iniziativa è stata organizzata dal Pastore diocesano di Pastorale della Famiglia e dalla parrocchia di Santa Maria della Carità e San Valentino della Grada, in collaborazione con Samac trekking e Appennino delle Meraviglie. «Quest'anno, per celebrare San Valentino abbiamo proposto una passeggiata per la città - afferma Alessio Arbibzani di Samac trekking - attraverso anche alcune delle vie meno conosciute, per poter dare la

possibilità alle persone di riflettere sul sentimento dell'amore». Il percorso ha toccato la chiesa di San Rocco, piazza San Francesco, il Pozzo dei desideri a Palazzo d'Accursio, Piazza San Stefano, la chiesa di San Michele de' Lopresti e la chiesa di San Giacomo Maggiore, dove si è svolto il momento conclusivo di preghiera guidato dall'Arcivescovo, che ha dato le benedizioni ai fidanzati. «Camminando insieme vi siete rispecchiati perfettamente in quella che è la vita di coppia - ha detto nell'omelia - ma non solo, poiché al vostro fianco sono sempre presenti i vostri ospiti, le vostre sorelle e vostra Madre intesa come la comunità. Una comunità nella quale tutti possono coltivare i propri rapporti, insieme alla persona con cui vogliono passare la vita».



Preghera e Parola, incontri a S. Stefano

Viene ad imparare l'artigianato della preghiera personale con la Parola di Dio in un ciclo di incontri per giovani e adulti: questo l'invito dato da Ufficio diocesano Pastorale vocazione, «Sogni francescani». Suore francescane dell'Immacolata Concezione e Suore Alcantarine. Gli incontri «Radicati e costruiti in Lui (Col 2,7)», inizieranno mercoledì 21 febbraio, avranno luogo nella Basilica di Santo Stefano: sette appuntamenti per sette mercoledì fino a maggio, dalle 21 alle 22.45. L'invito è rivolto a chiunque abbia vissuto gli incontri «Dieci Parole», «Sette Segni», il corso «Apri gli occhi». Ritiri spirituali; per chi si mette al servizio della comunità facendo l'educatore, il Scout, l'animatoro, il volontario; a chi è tornato dalla Missione, o a chi è semplicemente cristiano; a tutti coloro che sono accomunati alla relazione con Gesù! Questo il calendario completo: 21 e 28 febbraio, 20 marzo, 10 e 24 aprile, 8 e 15 maggio. Per informazioni rivolgersi a don Marco 380769870 o a frati Antonio e Francesco 3336359011.



Ottani nella Zona pastorale Pieve di Cento Lavoro comune oltre gli ambiti parrocchiali

Si è riunito recentemente il Comitato della Zona pastorale «Map» di Pieve di Cento, Castello d'Argile e Mascarenza, nella parrocchia di Pieve di Cento, alla presenza del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. Dopo la Messa e un momento conviviale, organizzato dal moderator don Angelo Lai, gli interventi hanno parlato del loro impegno in seno alle rispettive comunità. Monsignor Ottani ha presentato il saluto dell'arcivescovo Zuppi, sempre molto attento alle Zone pastorali, perché le ritene la forma adatta per costruire la Chiesa in modo sinodale. Poi ha aperto il momento di ascolto della Parola portando dal Vangelo di Marco 1,1: «Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio». I presenti hanno fatto un momento di silenzio per la riflessione e poi si sono espressi sulle azioni che si possono intraprendere, nei quattro ambiti (Liturgia, Catechesi, Pastorale Giovani e Carità) per migliorare il servizio nella Zona pastorale.

Nella Zona si sono innescati processi che valicano i confini parrocchiali: relazioni personali, Esercizi spirituali, esperienze di cammino, dalla via Francigena al Cammino di Santiago. Si sono condivisi obiettivi comuni in diversi ambiti: Acr, Scout, organizzazioni campi estivi e formazione animatori di Estate ragazzi; si sono condivise le emergenze per andare incontro ai ragazzi, ai giovani e per come affrontare disagio e povertà. A Pieve di Cento è stato inaugurato l'Emporio solidaire Caritas che amplia l'assistenza, già garantita sul territorio da anni. Il segretario della Planura per la diocesi, don Enrico Fagioli ha invitato a prendere sul serio questo anno del discernimento, a fare un vero discernimento sulle cose che si fanno e che forse non tutte servono.

Monsignor Ottani in chiusura ha ringraziato ed apprezzato il silenzio che ha preceduto gli interventi: infatti al di sopra dell'urgenza organizzativa c'è proprio quella dell'interiorizzazione: questo trasforma gli incontri in un'esperienza spirituale.

Marco Querzola, presidente
Zona pastorale Pieve di Cento



Bazzano, oggi Carnevale bambini

Oggi domenica 18 febbraio ritorna il «Carnevale dei bambini» a Bazzano, con appuntamento nella piazza principale dalle 14.30 per la sfilata di carri e mascherine. La Festa proseguirà poi alla Scuola materna parrocchiale con giochi nel parco e tante iniziative. Ospite d'onore don Tommaso Rausa, che da pochissimo ha iniziato il suo mandato nelle parrocchie di Bazzano, Monteviglio, Montebudello e Oliveto, succedendo a don Franco Govoni. Ci aspettiamo il suo saluto dal famoso balconcino che dà sulla piazza del paese! Vogliamo mantenere vive e vivaci le tradizionali manifestazioni che identificano i nostri paesi e comunità. Ce la faremo! Siamo alla 59^a edizione! Guardiamo al 60° compleanno, che sarà nel 2025, come ad una tappa importante, ma non al pensionamento!

Nicoletta Calzolari, parrocchia di Bazzano

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

DIACONI PERMANENTI. Oggi alle 15 nell'Aula magna del Seminario si terrà un convegno in occasione del 40° anniversario delle prime ordinazioni di Diaconi permanenti nella nostra diocesi, su temi «Vocazioni al diaconato oggi». La relazione sarà tenuta da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e di Carpi.

ULIVO. I parrocchiani interessati a prenotare l'ulivo per la Domenica delle Palme sono invitati a contattare al più presto il numero 051 6480758.

FTER. Domani alle 18 nell'Aula 6 del Convento via Foscolo 29) incontro proposto da San Domenico (Piazza San Domenico, 13) la Facoltà Teologica propone un convegno dedicato a don Carlo Molari, del clero di Cesena-Sarsina e teologo, a due anni dalla scomparsa. All'incontro, moderato da Paolo Boschin, docente di Filosofia della Pergola, Valentino Maraldi, docente di Teologia sistematica all'Istituto di Bolzaneto, Pier Luigi Gabri, docente di Teologia sistematica all'Istituto di Bologna, e Francesco Nicastro, curatore delle ultime opere di Molari.

COMMISSIONE «COSE DELLA POLITICA» Giovedì 22 dalle 18 alle 20, incontro online della Commissione diocesana «Cose della politica» su «Diritto alla Salute: la sanità tra codice e risorse» con Giuliana Baragli, La

Commissione diocesana ha come obiettivo quello di confrontarsi e cercare di produrre orientamenti da cristiani su temi cruciali che riguardano il bene comune. Per info e richiesta link: cosedelapolitica@gmail.com

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO. Mercoledì 21 alle 20,45 nel Centro «Poma» (via Mazzoni 6/4) incontro con Emma Chiolini, missionaria laica in Brasile.

parrocchie e chiese

OTTAVARIO MADONNA LOURDES. Termna oggi l'Ottavario della Beata Vergine di Lourdes, predicatore padre Graziano M. Castoro dei Chierici Regolari di San Paolo. Alle 17,15

Diaconi permanenti, incontro con Castellucci per il 40° delle prime ordinazioni Fter, domani convegno dedicato a don Carlo Molari a due anni dalla scomparsa

Rosario meditato, alle 18 Messa, alle 18,45 riposizione della Sacra Immagine.

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. L'8 febbraio è iniziata la Pia pratica del 15 Giovedì di Santa Rita: una tradizione molto consueta di Bolognesi e dai frequentatori del Tempio di San Giovanni Maggiore. Giovedì 22 ci sarà il terzo: alle 8 Messa degli Universitari con venerazione della Reliquia della Santa, alle 10 e alle 17 Messa solenne con omelia seguite dall'Adorazione, in silenzio, del Santissimo e poi dalla Benedizione eucaristica e canto dell'Inno alla Santa.

SAN GIUSEPPE LAVORATORE. Per i «Pomeriggi di spiritualità e arte» organizzati dalle parrocchie di San Giuseppe Lavoratore e Santi Monica e Agostino, si svolge nella chiesa Madonna della Galliera (via Manzoni, 3) la quarta tappa del percorso itinerante «Le parole di Maria nei Vangeli». Appuntamento mercoledì 21 alle 15,30, davanti alla chiesa: tema: «Non hanno più vino» (Giovanni 2,3).

LUTTO. Martedì 13 alle 16,30, presso la Parrocchia di S. Maria Lacrimosa degli Alemanni si è svolta la Messa esequiale per la Sig.ra Enrichetta Lorenzini, di anni 96, mamma di Chiara e don Enrico Petrucci. La morte è avvenuta domenica 11.

EREMO DI RONZANO. Oggi alle 10 meditazione sul vangelo di Luca a cura fra Riccardo Perez Marquez, oam del Centro studi biblici di Montefano. Alle 12 Messa.

associazioni

SAN GIACOMO FESTIVAL. Oggi alle 18 nel Tempio San Giacomo Maggiore «Elevazione Spirituale in ricordo degli Itinerari» con il coro da Camera Girolamo Frescobaldi del Conservatorio di Ferrara.

FESTIVAL FRANCESCO. Domani alle 20,30, webinar «Un autunno caldo. Crisi ecologica,

emergenza climatica e altre catastrofi inaturali». Ne parleranno l'autore teatrale, scrittore e youtuber Roberto Mercadini, e Andrea Fantini, ricercatore, divulgatore scientifico e saggista. È possibile seguire l'iscrizione sul sito www.festivalfrancescano.it.

COMITATO BEATA VERGINE SAN LUCA. Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 21 alle 16,45 per la recita del Rosario per la pace e secondo le intenzioni dell'arcivescovo. Al termine Messa.

FRATERIA FRATE JACOPA. Oggi alle 15,30 nella Sala della parrocchia di Santa Maria di Fratello (via Fratello 29) incontro su «Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà: presentazione del Messaggio del Papa per la Quaresima 2024», relatore don Stefano Culisetti, docente di Liturgia e Storia della Teologia, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano. L'incontro sarà trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube della parrocchia e in diretta sul canale della Fraternità francese Frate Jacopa.

AL MODERNISSIMO

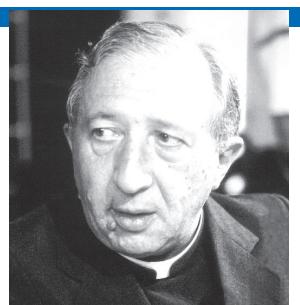


La presentazione di «Cuore nero» col cardinale Zuppi

Venerdì 9 febbraio il cinema Modernissimo di Bologna ha ospitato la presentazione del nuovo libro della scrittrice e poetessa biellese Silvia Avallone, «Cuore nero» (Rizzoli). All'incontro, insieme all'autrice, è intervenuto anche l'arcivescovo che ha spiegato come sia possibile sfuggire dal male attraverso l'amore. Il libro narra la storia di due solitudini che si incontrano in maniera inaspettata ma il riferimento è alle luci e alle ombre che risiedono anche dentro di noi.

ANNIVERSARIO

Giussani,
la Messa
di Zuppi
in Cattedrale



La Messa in occasione del XIX anniversario della morte del servo di Dio don Luigi Giussani e del XIX anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione sarà celebrata mercoledì 21 alle 21 in Cattedrale dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

Cinema, le sale della comunità

**Questa la programmazione
odierna**

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Post lives» ore 15.30 - 18.15 - 21 20.

BRISTOL (via Toscana 146) «Po-

vere creature» ore 15 - 21.30,

«Le avventure del piccolo Ni-

colas» ore 17.15, «C'era
domani» ore 19.15

GALLIERA (via Matteotti 25): «La

natura dell'amore» ore 16, «C'era
ancora domani» ore 18.30,

«Anatomia di una caduta» ore

21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46)

«Juno» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «The

miracle club» ore 15.30; «Le

avventure del piccolo Nico-

las» ore 17.30; «Appuntamen-

to a land's end» ore 19.15;

«Una bugia per due» ore 21 (VOS)

PERLA (via San Donato 34/2)

«Killers of the flower moon»

ore 17

TIVOLI (via Massarenti 418)

«Foglie al vento» ore 16.30 - 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGI-

LE)» (via Marconi 5) «The mirac-

le club» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)

(via XX Settembre 6) «Perfect

days» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via

Matteotti 99) «50 Km all'ora»

ore 16.15 - 18.30 - 21

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «Il fantasma di Cantervil-

le» ore 18.30

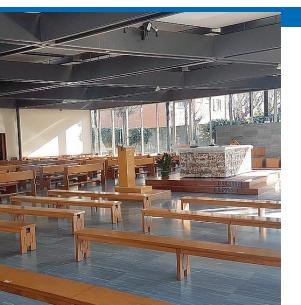
VERDI (CREVALCORE) (via Ca-

vor 7) «The miracle club» ore

16 - 18 - 20.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma

5) «The miracle club» ore 21



MARTEDÌ 20

La scuola di preghiera a S. Giacomo fuori le Mura

Martedì 20 febbraio alle 20.45 nella parrocchia di San Giacomo Fuori le mura si terrà il quarto appuntamento della «Scuola di preghiera» organizzata con l'Azione cattolica diocesana. L'incontro dal titolo «La preghiera nel tempo della Chiesa» vedrà come relatrice Emanuela Buccioni.

OGGI

Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Prima Domenica di Quaresima e Riti cattumenali.

MERCOLEDÌ 21

Alle 21 in Cattedrale Messa per il 19th anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.

GIOVEDÌ 22

Alle 11.30 nella Sala Santa Clelia della Curia presiede l'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale interdiocesano Flaminio.

DA GIOVEDÌ 22 POMERIGGIO A DOMENICA 25 MATTINA

Visita pastorale alla Zona Toscana.

DOMENICA 25

Alle 15.30 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore interviene all'Assemblea diocesana eletiva dell'Azione Cattolica.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Seconda Domenica di Quaresima e Riti cattumenali.

LAGENDA DELL'ARCIVESCOVO



Appuntamenti diocesani

Oggi Prima Domenica di Quaresima: alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Messa e il primo dei Riti cattumenali.

Domenica 25 Seconda Domenica di Quaresima: alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Messa e il secondo dei Riti cattumenali.

DA GIOVEDÌ 22 POMERIGGIO A DOMENICA 25 MATTINA

Visita pastorale alla Zona Toscana.

Domenica 25

Alle 15.30 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore interviene all'Assemblea diocesana eletiva dell'Azione Cattolica.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Seconda Domenica di Quaresima e Riti cattumenali.

Cinema, le sale della comunità

**Questa la programmazione
odierna**

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Post lives» ore 15.30 - 18.15 - 21 20.

BRISTOL (via Toscana 146) «Po-

vere creature» ore 15 - 21.30,

«Le avventure del piccolo Ni-

colas» ore 17.15, «C'era
domani» ore 19.15

GALLIERA (via Matteotti 25): «La

natura dell'amore» ore 16, «C'era
ancora domani» ore 18.30,

«Anatomia di una caduta» ore

21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46)

«Juno» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «The

miracle club» ore 15.30; «Le

avventure del piccolo Nico-

las» ore 17.30; «Appuntamen-

to a land's end» ore 19.15;

VERDI (CREVALCORE) (via Ca-

vor 7) «The miracle club» ore

16 - 18 - 20.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma

5) «The miracle club» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

20 FEBBRAIO

Todesco padre Piero, dehoniano (2015), Grigorio monsignor Ivano (2023)

21 FEBBRAIO

Legnani don Amedeo (1966)

22 FEBBRAIO

Raule don Angelo (1981), Pedretti don Pietro (1991)

24 FEBBRAIO

Casaroli monsignor Dionigio (1966), Albertazzi don Enea (2006)

25 FEBBRAIO

Venturi don Vittorio (2004), Fabbris don Dino (2013)

